

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1973**

ANNESSO N. 2

CONTO CONSUNTIVO

ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA

ESERCIZIO FINANZIARIO 1971

RELAZIONE ECONOMICA

Il mercato

Per il mercato cinematografico italiano, il 1971 rappresenta una data abbastanza importante poiché per la prima volta dopo 11 anni, si è verificata — rimanendo costante l'aumento degli incassi — una inversione nella tendenza recessiva degli spettatori cinematografici. Infatti, mentre dal 1960 il numero annuo di spettatori era risultato in costante diminuzione, nel 1971 invece c'è stato un incremento del 2 per cento essendo passato, questo numero, da 525.006 (in migliaia di spettatori) nel 1970 a 535.733 nello scorso anno.

Non si può, sulla base di un solo dato, ricavare indicazioni d'ordine generale, anche perché la maggiore frequenza cinematografica è probabilmente dovuta in larga misura alla crisi economica che, sia pure in forma non grave, ha investito il nostro Paese, per cui le spese voluttuarie si sono indirizzate principalmente verso i consumi più economici, uno dei quali rimane, nonostante la lievitazione dei prezzi dei biglietti e gli alti costi delle « prime visioni », lo spettacolo cinematografico; tuttavia, questo lieve incremento fa sperare che, comunque, il punto terminale della linea discendente sia stato toccato e che in futuro, presumibilmente, vi sarà una stabilizzazione se non un'ulteriore ripresa.

Com'è noto la perdita di spettatori cinematografici cominciò in tutto il mondo negli anni '50, quando il Cinema si trovò di fronte a nuovi concorrenti nell'occupazione del « tempo libero » (Televisione, motorizzazione, mutamenti nei costumi dei giovani, ecc.), e in Italia si manifestò a partire dal 1955 — l'anno di maggior frequenza cinematografica del nostro Paese con i suoi 819 milioni di spettatori — sino allo scorso anno escluso (con una piccola e inspiegata eccezione nel 1959).

Perciò non sono molti 10 milioni di biglietti venduti in più nel 1971 rispetto ai circa 300 perduti in 16 anni, comunque lasciano credere — giova ripeterlo — nell'inversione o, almeno, nell'arresto del processo involutivo. Inversione che, se verrà confermata, sarà tanto più positiva quanto più convaliderà un altro dato emerso dall'analisi degli incassi dello scorso anno relativi ai film italiani, e cioè che in quantità maggiore che nel passato, anche alcuni film di qualità, validi culturalmente e insieme spettacolarmente, hanno trovato il consenso del pubblico, sia pure in una misura che ancora non può essere definita, da un punto di vista sociale, pienamente soddisfacente.

Il consumo

Per quanto riguarda gli altri aspetti del mercato cinematografico italiano, pur mancando ancora i dati completi e definitivi, si può, sulla base di quelli parziali, avere la sostanziale conferma dei fenomeni e delle tendenze che negli ultimi anni hanno caratterizzato la nostra economia cinematografica. In primo luogo appare confermata la condizione generale di insicurezza permanente in cui versa l'industria cinematografica italiana la cui crisi, forse ormai più strutturale che congiunturale, è sì preoccupante ma non particolarmente grave, specie se paragonata a quelle che travagliano la maggior parte delle altre cinematografie a mercato libero.

Si è detto che sino allo scorso anno l'aspetto più vistoso che ha caratterizzato la situazione di crisi del cinema nazionale è stato la forte perdita di spettatori; perdita che nel corso di un decennio ha comportato, tra l'altro, diverse conseguenze negative tuttora persistenti, come la

riduzione su tutto il territorio nazionale delle giornate di proiezione, la chiusura di numerose sale cinematografiche (più di 1.000, cioè quasi il 10 per cento), una diminuzione dei livelli occupazionali nel settore dell'esercizio. Per fronteggiare il calo delle frequenze cinematografiche si è fatto continuamente ricorso all'aumento del prezzo dei biglietti, per cui il gettito globale della spesa cinematografica non solo non è diminuita ma addirittura è progressivamente aumentato, in conseguenza però di una sempre maggiore concentrazione urbana dello spettacolo filmico e, in particolare, di una concentrazione del consumo cinematografico, e quindi, a maggior ragione, degli incassi, in poche sale di prima visione delle principali città capozona. Se poi si considera che l'aumento costante del prezzo dei biglietti (aumento particolarmente sensibile nei locali cittadini di prima visione) è, in proporzione, inferiore all'aumento del reddito lordo ma superiore all'aumento del costo della vita, si capisce anche perché gli italiani pur frequentando meno i cinematografi — sempre con l'eccezione dello scorso anno — sono costretti, in rapporto ai loro bilanci, a spendere di più per lo spettacolo cinematografico pur consumandone meno. E si capisce anche perché il Cinema tende a diventare un consumo sempre meno popolare, tanto che alcuni esperti ritengono che ormai non è più corretto considerarlo tale.

La produzione

Un aspetto sintomatico dello stato critico della nostra cinematografia è dato dalla sproporzione tra l'offerta eccessiva, e la domanda, vale a dire dalla spinta inflazionistica della produzione. Anche a questo proposito le cifre sono molto convincenti: sino al 1960 la produzione annua di film italiani non superava il numero di 150; dopo di allora invece si sono prodotti mediamente ogni anno 200-250 film (le punta massima si è avuta eccezionalmente, nel 1964, con 313 film, mentre nel 1971, secondo i dati A.N.I.C.A., sono stati 232). L'inflazione della produzione nazionale, se anche significa positivamente più lavoro nel settore produttivo, determina tuttavia una notevole insicurezza economica data la difficoltà di prevedere e soprattutto di ottenere il recupero dei costi. Inoltre, essendo il mercato nazionale « occupato » principalmente da un limitato numero di prodotti, italiani o stranieri, di grande presa spettacolare, sui quali appunto si concentrano le programmazioni e gli incassi, rimane tagliata fuori da una adeguata circolazione una notevole massa di film che dapprima stentano a trovare l'« uscita » e poi a restare in programmazione. (E ci sono anche parecchi film che addirittura non riescono a entrare nel circuito commerciale).

Tutto ciò evidentemente ha comportato, assieme allo scompensamento tra i pochi film che incassano molto e i molti film che incassano poco (o niente), un forte abbassamento dell'incasso medio unitario e quindi una sempre maggiore incertezza per chi intraprende iniziative economico-finanziarie nel settore cinematografico.

I filoni

C'è anche da considerare, come causa-effetto dell'inflazione produttiva (che è un fenomeno tipicamente italiano), lo sfruttamento intensivo di nuovi « filoni », spesso « inventati » dopo che un film ha ottenuto, magari in misura del tutto impreveduta, un grande successo di pubblico; lo scorso anno ciò si è verificato soprattutto con i film cosiddetti, con casuale ma pertinente doppio senso, « boccaceschi », dopo che il « *Decameron* » di Pasolini è divenuto l'involontario prototipo di una serie di prodotti contraddistinti — come nei casi precedenti (« western all'italiana », ecc.) — da un sempre più accentuato scadimento dei contenuti e da una marcata sciatteria tecnico-espressiva, difetti questi dovuti soprattutto all'esigenza concorrenziale di predisporre nel più breve tempo possibile, film siffatti, per gettarli subito sul mercato. Nel suo insieme, dunque, l'inflazione produttiva ha effetti negativi sia sul piano sociale sia sul piano

culturale, in quanto da un lato provoca, come regola, perdite o quanto meno difficoltà finanziarie e, dall'altro lato, l'abbassamento del livello medio del film italiano.

Le coproduzioni e i film stranieri

Tra i film che hanno la nazionalità italiana bisogna distinguere, per fissare con minore incertezza il rapporto tra gli incassi di film italiani e gli incassi di film stranieri sul mercato interno, quelli interamente nazionali da quelli di coproduzione minoritaria italiana. La ripartizione può essere approssimativamente (perché ancora mancano i dati ufficiali e perché è difficile individuare e valutare i reali apporti artistici e tecnici nazionali) così fatta: 60 per cento film interamente nazionali; 20 per cento film di coproduzione maggioritaria italiana; 20 per cento film di coproduzione minoritaria italiana. Sulla base di questa ripartizione si può calcolare che anche lo scorso anno la percentuale degli incassi realmente nazionale (valutando al 50 per cento la suddivisione degli incassi dei film di coproduzione) è oscillante tra il 50 e il 55 per cento dell'intero ammontare, cioè una percentuale più alta rispetto agli anni '50 e agli inizi degli anni '60.

Comunque, come si vede, l'inserimento del *film straniero* (e segnatamente statunitense) nel mercato italiano è sempre notevole, e ciò dipende, oltre che dalla disponibilità del nostro mercato che spinge alcuni distributori nazionali ad inserire nei loro listini film stranieri, dalla capillare rete distributiva organizzata in Italia dalle case americane.

Per dare un'idea orientativa di questo fenomeno ci riferiamo agli ultimi dati sicuri, relativi al 1970, avvertendo che su questo versante le oscillazioni annuali, specie negli ultimi 3-4 anni, non sono state molto sensibili. Nel 1970, la massa del circolante cinematografico è stata di 7.787 film così suddivisi: 1.822 interamente italiani (cioè quasi tutti quelli prodotti nello stesso anno, più altri degli anni immediatamente precedenti che non avevano ancora finito il periodo di sfruttamento, più qualche « ripresa » di vecchi film), 1.334 di coproduzione e oltre 4.000 stranieri (in maggioranza statunitensi). Gli incassi globali di tutti questi film sono stati così suddivisi: 58.699.789.000 lire (32,4 per cento) sono andati ai film totalmente italiani, 49.866.859.000 (27,5 per cento) alle coproduzioni italiane, e il rimanente 31,1 per cento (quasi tutto degli USA: 29,5 per cento) ai film stranieri.

I mercati esteri

Come tendenza, accentuatasi particolarmente negli ultimi tre-quattro anni, il film italiano incassa dunque percentualmente di più sul mercato interno, mentre fa sempre più fatica a trovare spazio nei mercati esteri. È questo un dato molto negativo che aggrava fortemente la crisi finanziaria del cinema italiano, dando alla nostra cinematografia un carattere per così dire « autarchico », ma con in più questa contraddizione: che il nostro mercato (il secondo del mondo, dopo quello statunitense) « ospita » molti film stranieri, mentre i nostri prodotti trovano pressoché chiusi i mercati esteri. Sinché questo grave problema non sarà risolto, è difficile prevedere per il film italiano un reale superamento della sua attuale crisi.

Il capitale americano

Quanto alla presenza del capitale americano sul mercato italiano, c'è da notare che essa continua a non avere più il peso e quindi a non esercitare più i forti condizionamenti che aveva esercitato per un lungo periodo negli anni '60, che appare invece, oltre che più ridotta (per quanto ancora consistente), piuttosto determinata da scelte occasionali che non da piani programmatici veri e propri.

Gli investimenti

Comunque è anche per l'afflusso di capitali americani destinati alle attività nel nostro territorio, nonché, tra l'altro, per la reintegrazione del fondo del credito (conseguente ad una nuova legge che, sostanzialmente, predispone 13 miliardi per sovvenzionare e in parte per risanare l'industria privata) e per l'inizio del rilancio operativo del gruppo pubblico che nello scorso anno si preannuncia una ripresa degli investimenti nell'industria cinematografica. Ma pure da questo fatto, in sé, tutto considerato, positivo (soprattutto perché comporta un maggiore impiego della mano d'opera), non si può ancora trarre delle valutazioni d'ordine generale riguardanti le prospettive dell'intero settore.

Le tendenze

Il cinema italiano, guardato globalmente nei suoi aspetti economici, appare sempre caratterizzato da alcune principali linee di tendenza interdipendenti che, schematicamente, possono essere così riassunte:

1) il periodo medio di sfruttamento di un film tende a ridursi notevolmente più o meno a dimezzarsi rispetto al passato, quando era convenzionalmente valutato intorno ai cinque anni;

2) l'inflazione della produzione nazionale (ma anche l'incidente presenza di film stranieri sul mercato interno) e quindi la concorrenza sempre più sfrenata tendono a determinare gli « alti costi » produttivi, a rendere sempre più aleatoria la previsione (già normalmente difficile) dei ricavi e, anche in conseguenza di ciò, a favorire il sistema delle « prevendite » all'estero in quanto offre più garanzie. Tutto questo, inoltre, fa sì che la produzione dipenda maggiormente dal noleggio e che entrambe dipendano maggiormente dall'esercizio (specie dal grande esercizio) il cui ruolo appare non solo il più determinante ma anche il più sicuro (decidendo gli esercenti le « teniture ») nel controllo e nell'orientamento del mercato;

3) il cinema di qualità, in una prospettiva di lungo termine, può diventare meno rischioso economicamente del cinema di consumo, poiché l'evoluzione del pubblico e la sempre maggiore fungibilità del divertimento cinematografico portano ad un sempre più rilevante mutamento qualitativo della domanda nel senso di scelte più consapevoli e più esigenti.

L'intervento legislativo

Nel 1971 è stata particolarmente intensa l'attività legislativa dello Stato a favore del cinema italiano, sia di quello privato, con la ricordata legge che ha stanziato 13 miliardi per facilitare gli investimenti dei produttori privati, sia di quello pubblico, con l'approvazione del nuovo Statuto dell'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema e della legge finanziaria n. 814. Con queste due ultime iniziative legislative non solo sono state create le condizioni affinché il gruppo pubblico, debitamente potenziato e investito di nuovi compiti sociali, possa svolgere con maggiore sicurezza (e con minori contraddizioni rispetto al passato) la propria attività, ma si è dotato l'intero cinema italiano e specialmente le forze culturali più interessate ad una produzione qualitativamente valida, di un nuovo strumento; che in prospettiva non dovrebbe garantire soltanto un miglioramento del livello medio del cinema italiano e del gusto del pubblico, ma anche favorire in qualche misura il ritorno ad una maggiore stabilità e razionalità della nostra economia cinematografica, nonché contribuire a conservare i livelli occupazionali tuttora minacciati, specie nel settore della distribuzione.

Il gruppo pubblico

Proprio perché nel 1971 sono stati varati lo statuto e la legge finanziaria, quello trascorso è stato per l'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema un anno notevolmente atipico, anche naturalmente per l'attività delle tre Società in esso inquadrato: Cinecittà, Luce, Italnoleggio.

L'attività svolta da Cinecittà nello scorso anno conferma ancora una volta la diminuzione, sempre più accentuata, della domanda di teatri di posa (per l'orientamento dei produttori e degli autori di « girare » in ambienti non ricostruiti) e nello stesso tempo conferma il prestigio e il potere contrattuale acquisito dalla Società. Prestigio e potere che in futuro dovrebbero accrescersi per la già avvenuta diminuzione della concorrenza e per l'ammodernamento degli impianti e l'ampliamento dei servizi previsti dalla ristrutturazione del Gruppo pubblico.

L'Istituto Luce, che opera prevalentemente nel settore della cinematografia specializzata (film scientifici, film didattici, film per ragazzi) e che fornisce, su commissione, determinati servizi (che con la ristrutturazione del Gruppo saranno trasferiti a Cinecittà) è stato condizionato dalla difficoltà, registrata già in passato, di individuare e di « sfruttare » in modo adeguato tanto i committenti quanto il pubblico del cinema specializzato.

Per il contesto in cui opera l'Italnoleggio e per le sue prospettive future vale ovviamente quanto detto in precedenza sulla situazione generale del cinema italiano, tenendo presente che la futura attività della Società dovrà caratterizzarsi precipuamente nella distribuzione di film culturalmente validi.

Le nuove tecnologie

Rimane da dire, prima di concludere, che anche sul cinema italiano, e quindi anche sulle tre Società del Gruppo pubblico, continua a gravare l'incombente minaccia di un nuovo concorrente (le cosiddette cinecassette o videocassette); comunque non si è ancora in grado di sapere come e quando i risultati delle nuove tecnologie audiovisive entreranno nel mercato, e quali conseguenze la loro presenza potrà avere in rapporto alle altre forme di spettacolo e di comunicazione.

Ma non si deve dimenticare che questi nuovi *mass-media* non saranno soltanto dei concorrenti nei confronti del *film* ma anche, come è già accaduto per la Televisione, degli eventuali canali di circolazione.

Dunque da parte del cinema, più che temere l'arrivo, inevitabile come è inevitabile il progresso tecnologico, è indubbiamente più proficuo adottare verso questo nuovo « mezzo » un atteggiamento di attenzione, e di studio, al fine di ricercare in anticipo le possibili forme di reciproca collaborazione che potrebbero portare dei vantaggi economici e ancor più, almeno potenzialmente, dei vantaggi culturali.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO 1971

Ai sensi delle disposizioni vigenti si è proceduto alla formazione del bilancio relativo allo esercizio 1971 che il Consiglio di amministrazione presenta al Ministero delle partecipazioni statali.

Si tratta di un anno — e nel 1971 si compie un decennio dalla pubblicazione della legge che aveva statuito sulla attività e sulla disciplina dell'Ente, nato nel 1958 in virtù di un decreto del Presidente della Repubblica — particolarmente significativo per gli importanti avvenimenti registrati durante il suo corso.

È stato innanzitutto provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1971, n. 69 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 24 marzo 1971 alle modificazioni allo Statuto dell'Ente; in data 17 aprile 1971 il Consiglio dei Ministri ha approvato la legge che provvede al finanziamento dell'attività dell'Ente, poi definitivamente approvata, con significative integrazioni, da parte del Parlamento in data 14 agosto 1971 ed entrata in vigore il 28 ottobre 1971; è del 28 maggio 1971 in fine il decreto ministeriale che ricostituisce il Consiglio di amministrazione in attuazione alle modificazioni statutarie.

Appare superflua in questa sede un'ampia illustrazione dei provvedimenti menzionati, anche se per quanto riguarda lo Statuto, non si può non ricordare che, rispetto al precedente, le modifiche introdotte innovano radicalmente per quanto concerne la finalizzazione della attività dell'Ente e il rapporto Ente-Società inquadrato, esplicitando gli obiettivi sociali e culturali del Consiglio di amministrazione nel quale, tra l'altro, prendono posto per la prima volta i rappresentanti dei lavoratori del Gruppo.

Si tratta di modificazioni qualificanti, che introducono un nuovo modo di essere e di gestire del Gruppo cinematografico pubblico e che, specie per quel che concerne l'accentramento dei poteri dell'Ente, pongono fine ad una deprecata e dannosa disarticolazione operativa.

Complesso è invero il discorso sulla legge n. 814 inizialmente limitata all'aumento del fondo di dotazione dell'Ente.

L'integrazione normativa successivamente introdotta dal Parlamento ed intesa alla finalizzazione dell'utilizzo del fondo di dotazione, aggiunge alla statuizione della ristrutturazione attribuzioni di compiti che per loro natura appaiono andare oltre quelli normali imprenditoriali, sia pure nella logica delle imprese inquadrato nel sistema delle partecipazioni statali. Si tratta, infatti, per le Società, di compiti che normalmente lo Stato affida a suoi organi ma con la necessaria contropartita di una adeguata contribuzione finanziaria.

Per quanto concerne infine la congruità degli stanziamenti è doveroso riconoscere che essi sono oggettivamente significativi specie se rapportati ai precedenti provvedimenti a favore del Gruppo cinematografico pubblico; ma il problema del ripianamento delle passività radicalmente risolto soltanto per il rapporto IRI-Ente Cinema-Cinecittà, è rimasto insoluto per le altre due Società del Gruppo e in particolare per l'Istituto Luce. Si tratta di un problema, responsabilmente valutato e considerato in sede parlamentare, che incide pesantemente sulle disponibilità per i programmi.

Non può concepirsi infatti il rilancio delle attività del Gruppo senza che a monte non sia stato risolto il problema del risanamento finanziario in quanto il normale assetto finanziario delle Società controllate è indispensabile per poter pervenire all'economico svolgimento delle gestioni ed al potenziamento delle attività produttive, nonché alla loro qualificazione ai sensi dello statuto e della legge.

Tuttavia, non può non essere posto in risalto il rilevante sforzo compiuto dal Governo e dal Parlamento, nel dotare l'Ente di mezzi che consentono di svolgere una attività di prevalente interesse pubblico e in un momento nel quale il Paese presentava istanze alle quali non può disconoscersi una oggettiva priorità.

È doveroso quindi dare atto in questa sede alla tenacia ed alla passione dell'on.le Flaminio Piccoli Ministro pro tempore per la risoluzione di così grave problema; ed estendere il riconoscimento al Governo ed al Parlamento che hanno dimostrato di avere sostanzialmente recepito le motivate istanze di forze politiche, culturali e sindacali del settore, sostenute dal vivo impegno dei dipendenti del Gruppo.

I lavori della Commissione per la ristrutturazione presso il Ministero delle Partecipazioni Statali avevano portato un significativo contributo alla individuazione della strategia del « nuovo » Ente Cinema, ma i provvedimenti intervenivano al termine di una lunga fase di attesa e quando le condizioni del Gruppo avevano raggiunto, ormai, un grave stato di deterioramento.

Emblematica a questo proposito la situazione degli organi sociali al momento della ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente che era stato retto per un triennio da gestioni commissariali; per un periodo quasi uguale all'Istituto Luce si erano avvicendati tre Amministratori Unici mentre a Cinecittà e alla Italnoleggio avevano agito Consigli di Amministrazione in regime di « prorogatio » ed incompleti, anche se non al di sotto dei limiti di legge.

Si era così configurata, al di là delle capacità e delle volontà degli uomini preposti alle gestioni, una oggettiva condizione di stasi e era diventata, quindi, ancora più grave la già difficile situazione determinata dalla carenza di mezzi finanziari, che impediva una ordinata attività sociale e che talvolta provocava il pericolo di un vero e proprio stato di insolvenza.

Non può omettersi pertanto un necessario riferimento alle passività pregresse. I dati che qui si riportano si riferiscono per l'Ente al 31 maggio e per le Società al 30 aprile dell'esercizio. Per quanto riguarda le Società, si fa presente che si tratta di dati comunicati dalle stesse ed anteriori alla revisione promossa dal Consiglio di Amministrazione e operata dalla Reconta, anche se concretamente attendibili.

Il totale dell'indebitamento — prevalentemente a breve termine e quindi particolarmente rischioso ed oneroso — risultava di lire 16.350 milioni circa dei quali:

— lire 2.000 milioni circa dell'Ente per finanziamenti a valere sui futuri stanziamenti di legge ed esclusivamente destinati a porre periodicamente riparo al grave stato di illiquidità dell'Istituto Luce;

— lire 5.350 milioni circa dell'Istituto Luce;

— lire 600 milioni circa della Italnoleggio;

— lire 8.400 milioni circa di Cinecittà di cui, però, lire 8.000 milioni circa riferibili al rapporto di mutuo Cinecittà-Ente-Iri derivato dal consolidamento della gran parte di passività anteriori al 1962 per un totale di lire 5.130 milioni circa sui quali si erano accumulati interessi passivi per lire 2.870 milioni circa.

Ovviamente a fronte della massa debitoria esisteva una contropartita costituita dai crediti verso clienti e terzi, sempreché certi ed esigibili. Ma mentre un quasi equilibrio delle partite debitorie e creditorie era riscontrabile per Cinecittà (al netto dell'importo del mutuo) e per l'Italnoleggio, ciò non si verificava per l'Istituto Luce su cui pesa, tra l'altro, il pericolo di passività latenti costituite da vertenze con il Fisco relative alla eventuale tassabilità delle gestioni anteriori alla trasformazione in Società per Azioni e dall'onere, non ancora precisamente quantificabile, derivante dalla rivalutazione del compendio immobiliare effettuata nell'esercizio 1968.

Una globale esposizione debitoria che, pur fatta detrazione dell'importo di lire 8.000 milioni circa relativo al rapporto Cinecittà-Ente-Iri, regolato con legge, raggiunge comunque il tetto di lire 8.350 milioni circa, ai quali potrebbero sommarsi le risultanze delle vertenze fiscali.

Il ripianamento di tali passività è, come abbiamo detto, condizione del rilancio delle attività del Gruppo.

Ben più grave la situazione organizzativa delle Società risultante, a prescindere dalle difficoltà di mercato, da un concorso di cause tra le quali non è difficile individuare le difformità di conduzione aziendale, la duplicità e scoordinamento di attività, la carenza di investimenti idonei ad aggiornare tecnicamente le Aziende ed a consentirne un'efficace presenza sul mercato.

Ma mentre Cinecittà e Italnoleggio hanno « resistito », non si può affermare altrettanto per l'Istituto Luce, la cui pesante posizione debitoria e le disfunzioni organizzative non sono compensate dai risultati indubbiamente apprezzabili di parte della sua produzione cinematografica.

Delicati e complessi i problemi del personale del Gruppo: in primo luogo per l'attuale esuberanza, dovuta anche ad una non razionale utilizzazione, per la disparità poi di trattamento e di inquadramento a parità di mansioni e qualifiche, infine per la presenza di un pericolosissimo « patriottismo » aziendale, ostacolo questo non sottovalutabile in previsione dei processi di integrazione interaziendale.

Mentre il Gruppo attraversava questa fase di transizione, nella cinematografia mondiale si rilevavano radicali mutazioni di fondo per la qualificazione del consumo e la tipologia e il volume degli investimenti, il tutto influenzato dalla incombenza di nuove tecnologie audiovisive che si prevedeva avrebbero operato entro breve tempo una radicale rivoluzione nel settore.

Tale situazione coinvolgeva ovviamente anche l'andamento della cinematografia nazionale, economicamente connessa con quelle dell'Europa occidentale e con quella americana.

Il rapporto economico sulla situazione di settore, allegato ai sensi dello statuto alla presente relazione, contiene un'ampia trattazione della materia. In questa sede però è opportuno ricordare il miglioramento dei contenuti da parte della produzione che si è tradotto nel successo di alcuni film d'impegno civile, rendendo così meno negativo il fenomeno della concentrazione degli incassi su un ristretto numero di film, spesso appartenenti a filoni deteriori.

Lo squilibrio tra produzione e consumo costituisce il problema più grave della nostra cinematografia, che l'elevato numero di film realizzati — e il fenomeno potrebbe considerarsi positivo in termini di livelli di occupazione e di adeguato sfruttamento degli impianti — non essendo adeguatamente remunerato dal mercato interno e tanto meno da quello estero, ha determinato una difficile situazione finanziaria in campo imprenditoriale.

E in luogo di una nuova legge, idonea a risolvere i problemi di fondo della nostra cinematografia nella sua globalità, è stata presentata ed approvata con urgenza una legge che interviene a favore del credito cinematografico mediante un fondo di intervento destinato anche al consolidamento della produzione, della distribuzione e delle industrie tecniche.

In questo quadro generale, non certo privo di ombre e di incerte prospettive, il Consiglio di Amministrazione ha iniziato la sua attività con un duplice e difficile impegno: la ristrutturazione ed il rilancio del Gruppo secondo i dettati della legge e dello statuto.

Ciò ha comportato e comporterà per tempi non brevi, l'esigenza di muoversi su due differenti e distinte linee operative anche se costantemente intersecantesi e reciprocamente condizionate.

L'attività del Consiglio nell'arco dei sette mesi della sua gestione è stata caratterizzata da due diverse fasi, la prima che va dal momento dell'insediamento sino all'approvazione della legge da parte del Parlamento e cioè ad agosto, la seconda, per un quadrimestre, sino alla fine dell'esercizio.

Nella prima fase il Consiglio si è responsabilmente limitato all'adozione di urgenti decisioni idonee a superare lo stato di emergenza delle Società inquadrate. Sono di questo periodo le deliberazioni relative alla applicazione di un contratto collettivo omogeneo per tutti i dipendenti del Gruppo, il blocco delle assunzioni di personale presso le Società inquadrate e il fermo di impegni di spese, che si traducevano in investimenti, sia pure limitati e parziali, ma non sincronizzati con i criteri della ristrutturazione.

E altrettanto significative appaiono le deliberazioni intese a promuovere un penetrante e severo esame delle gestioni delle Società e dell'Ente in vista delle determinazioni relative ai bilanci dell'esercizio 1970.

Particolare rilevanza assumono le deliberazioni di carattere finanziario a favore delle Società, adottate soltanto quando si doveva operare sui capitali sociali ai sensi delle disposizioni vigenti, o quando era necessario porre rimedio ad un grave stato di illiquidità.

In particolare per l'Istituto Luce le erogazioni disposte dal Consiglio di Amministrazione servirono a scongiurare il pericolo della liquidazione delle Società così come formalmente prospettato dall'Amministratore Unico.

Infine, nel quadro delle determinazioni in ordine alle Assemblee delle inquadrature, il Consiglio provvedeva a sanare la situazione degli organi sociali sulla base di criteri connessi alla contingente situazione dell'Ente e delle Società; si perveniva così alla nomina di due Consiglieri di Amministrazione dell'Ente ad Amministratori Unici di Cinecittà ed ItaloNoleggio con scadenza legata alla approvazione dei nuovi statuti — per i quali era già operante un gruppo di lavoro — mentre per l'Istituto Luce, che rappresentava il punto di crisi del Gruppo, si riconosceva la necessità di nominare un commercialista in funzione soprattutto di una precisa rilevazione della situazione della Società.

Nel frattempo la situazione era mutata per l'avvenuta approvazione da parte della Camera dei Deputati del disegno di legge per il fondo di dotazione che, come si è detto, era stato notevolmente migliorato ed integrato.

Tale normativa, anche se non ancora dotata dell'efficacia legislativa, assumeva un particolare valore come espressione della volontà del Governo e del Parlamento. Il Consiglio di Amministrazione poteva perciò guardare con maggiore serenità al futuro e ne fa fede l'adozione dei criteri di selezione dei progetti di film per la formazione del listino 1971-1972 della ItaloNoleggio.

La necessaria attesa delle decisioni del Parlamento aveva determinato però un ritardo non recuperabile e un rilevante accumularsi di proposte la cui selezione avrebbe successivamente presentato gravissime difficoltà, sia di metodo che di merito.

A partire dalla seconda metà di settembre inizia il nuovo momento decisionale del Consiglio di Amministrazione. Si provvede alla nomina del Direttore Generale; all'esame ed alla approvazione degli statuti delle Società opportunamente adeguati alla nuova normativa di quello dell'Ente ed armonizzati con i contenuti delle attività esplicitate nella legge 814; alla elaborazione delle linee programmatiche di tutto il Gruppo; alla costituzione di una Commissione Tecnica con l'incarico di predisporre un piano relativo alla ristrutturazione degli impianti ed in particolare alla loro localizzazione, anche vista l'offerta di acquisizione di altri stabilimenti altrove ubicati; ad una rilevazione sulla situazione del personale delle Società inquadrature; alla determinazione della metodologia per le consultazioni con le categorie. Questa ultima delibera, oltre a doverosamente rispondere alle indicazioni statutarie, valeva a rendere concretamente partecipi le categorie del cinema italiano alle attività dell'Ente.

Si tratta dell'attività più marcatamente « Istituzionale » e di non poca rilevanza, ove si guardi alla complessità ed alla delicatezza degli argomenti affrontati e alla pluralità di opinioni e di posizioni rappresentati nel Consiglio di Amministrazione, attività costantemente alternantesi con quella che non può definirsi solo di « Ordinaria Amministrazione » in quanto sono stati affrontati problemi quali: i criteri di acquisizione dei film per la stagione 1972-1973 e le deliberazioni conseguenti; la responsabile risoluzione delle questioni connesse al film « Roma » di Fellini; le prime deliberazioni relative al personale del gruppo nella necessaria prospettiva della parificazione dei trattamenti.

E infine le deliberazioni relative alle ulteriori erogazioni a favore delle inquadrature, e in particolare dell'Istituto Luce, a fronte di una situazione aziendale rilevatasi sempre più grave e come tale da giustificare pienamente il complesso di articolati provvedimenti adottati nella ultima riunione annuale del Consiglio.

L'attività del Consiglio così compendiate non poteva però immediatamente e positivamente incidere sull'andamento gestionale delle inquadrature, eccezion fatta naturalmente per i provvedimenti di carattere finanziario, visto che la piena capacità deliberativa, raggiunta soltanto a legge approvata, iniziava concretamente quasi a fine esercizio e comunque a stagione cinematografica già avviata. Pertanto l'Italnoleggione — a parte il ritardo, per cause estranee al Gruppo, del « Roma » di Fellini — non ha avuto la possibilità di immettere nuovi film nella sua rete distributiva e da ciò non potevano non scaturire negative risultanze dello andamento gestionale.

Conseguentemente non è scattato per Cinecittà il beneficio delle commesse di film finanziati dalla Italnoleggione come correttivo alla carenza della domanda dei teatri di posa, che ormai non rappresentano più un passaggio obbligato nel processo produttivo di un film.

Ancora, quindi, risultanze negative. Invero per Cinecittà soltanto l'attribuzione dei servizi di sviluppo e stampa e la fusione di quelli di sonorizzazione, gli uni e gli altri tecnologicamente aggiornati, potranno consentire una compensazione delle gestioni industriali nell'ambito aziendale e quindi una previsione di equilibrio nel conto economico.

Si tratta, infatti, di servizi intimamente connessi alla attività istituzionale e imprenditoriale del Gruppo e comunque ancora essenziali nella lavorazione dei film.

Oltremodo negativo nell'esercizio l'andamento gestionale dell'Istituto Luce sia nel settore più propriamente industriale (sviluppo e stampa e sonorizzazione), relegato nel mercato ad un ruolo marginale per obsolescenza di attrezzature e inefficacia di azione promozionale, sia nel settore della produzione che, sempre più ridotta, ha solo parzialmente impegnato la struttura dell'Azienda.

Il problema della produzione specializzata diretta del Luce deve formare oggetto di attento esame tanto nel quadro dei compiti assegnati dalla legge 814 quanto in riferimento alla normativa della legge 1213. Costi competitivi e standard qualitativo non possono non coincidere e a tal fine molto varrà un radicale rinnovo oltre che degli schemi programmatici, anche delle soluzioni organizzative unitamente al ricambio dei quadri direttivi.

Questa la sintesi dell'andamento gestionale delle Società del Gruppo i cui risultati, in termini di conto economico, non trovano però rilievo nel bilancio dell'Ente chiuso al 31 dicembre 1971 che è influenzato da quelli dell'anno precedente e solo in quanto incidenti sui capitali sociali.

Si è ritenuto pertanto di costituire un fondo svalutazione partecipazioni, misura prudentiale ma quanto mai opportuna avuto riguardo all'attuale situazione del Gruppo. La composizione del fondo è di seguito adeguatamente illustrata unitamente alle altre voci dello stato patrimoniale e del Conto economico.

Ma sull'incremento degli interessi passivi, determinato dall'esigenza di provvedere allo urgente fabbisogno finanziario delle inquadrature, è opportuna una considerazione: tra le cause che hanno corroso i conti economici delle inquadrature gli interessi passivi hanno costantemente esercitato un ruolo preponderante e il ritardo nella erogazione delle annualità del fondo di dotazione potrebbe ripristinare una situazione così negativa, concretamente taglieggiando lo stanziamento di legge già, al momento almeno, decurtato dell'ingente carico delle passività pregresse.

Il bilancio riguarda, ovviamente, l'intero esercizio ma in effetti il Consiglio di Amministrazione ha esercitato pienamente la sua capacità deliberativa solo per quattro mesi.

Lo stato della situazione che il bilancio descrive dimostra che il punto di partenza del Gruppo Cinematografico Pubblico si colloca molto al di sotto dello zero e che, quindi, la ristrutturazione, in quanto profonda e radicale operazione di riorganizzazione e di riconversione industriale, è destinata a prolungarsi per un periodo non breve ed a condizionare le possibilità operative delle Società ed i risultati economici delle gestioni. D'altra parte il completo raggiungimento dei fini sociali non è ipotizzabile senza la ristrutturazione e la riorganizzazione del Gruppo. Di conseguenza l'attività dell'Ente deve mirare essenzialmente alla costituzione di un organismo valido, efficiente e capace di assolvere i compiti fissati dalla legge e dallo statuto,

e i suoi risultati globali saranno valutabili anche in rapporto al risanamento non solo finanziario del Gruppo.

Nello stesso tempo l'Ente dovrà promuovere e realizzare tutte le iniziative possibili in armonia con le finalità istituzionali.

Nella presente relazione il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto opportuno fare esplicito riferimento ai futuri programmi in quanto essi saranno chiaramente esposti nella relazione programmatica che sarà sottoposta al CIPE.

* * *

Dall'esame del bilancio si rilevano, voce per voce, i dati più significativi:

ATTIVO

La voce « cassa » per lire 111.046 rappresenta la giacenza per le piccole spese di economato in quanto il servizio di cassa è svolto dal Banco di Sicilia.

La voce « banche » per lire 833.344.373 rappresenta la disponibilità derivante dai contributi incassati dal Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi dell'articolo 12 della legge 1213.

La voce « utilizzazione fondi di cui all'articolo 42 della legge 1213 riassetto società inquadrate » per lire 3.005.000.000 rappresenta la somma utilizzata per il riassetto delle Società inquadrate e precisamente:

- lire 1.400.000.000 Istituto Luce;
- lire 1.605.000.000 Cinecittà;

in base al piano di ripartizione a suo tempo approvato dal Ministero delle Partecipazioni Statali.

La somma di lire 40.000.000.000 rappresenta il credito verso lo Stato maturato ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 814 del 14 agosto 1971.

Le « partecipazioni azionarie » per lire 5.346.569.458 sono aumentate, rispetto all'esercizio precedente, di lire 1.769.583.208. L'aumento è la risultante della somma algebrica delle seguenti variazioni:

— la partecipazione azionaria di Cinecittà al 31 dicembre 1970 era di lire 300.000.000. Nell'assemblea dei soci del 29 luglio 1971 si è provveduto ad aumentare il capitale di lire 620.000.000 e contemporaneamente ad assorbire perdite per lire 900.000.000 sulla base delle risultanze del progetto di bilancio per l'esercizio 1970. A seguito di tali operazioni la partecipazione al 31 dicembre 1971 si è ridotta a lire 20.000.000;

— la partecipazione azionaria dell'Istituto Luce al 31 dicembre 1970 ammontava a lire 1.477.086.250. Nell'assemblea dei soci del 30 luglio 1971 si è provveduto ad aumentare il capitale di lire 1.999.998.000 e contemporaneamente ad assorbire perdite per lire 748.794.792. Successivamente, il 28 dicembre 1971, si è proceduto ad un aumento di capitale pari a lire 798.380.000. La partecipazione esposta in bilancio ammonta conseguentemente a lire 3.526.669.458;

— è rimasta invariata la partecipazione azionaria della Italnoleggio Cinematografico in lire 1.799.900.000.

La voce « società inquadrate » per lire 10.860.927.520 riguarda i crediti dell'Ente nei confronti delle società inquadrate e precisamente:

— il credito verso Cinecittà per lire 8.219.496.270 è costituito quanto a lire 8.204.000.000 dall'importo dovuto all'Ente a seguito dell'operazione di definizione del mutuo, a suo tempo

contratto, e quanto a lire 15.496.270 dall'imposta di abbonamento relativa a tre annualità del credito suddetto;

— l'importo di lire 1.981.431.250 rappresenta l'ammontare dei versamenti effettuati dall'Ente all'Istituto Luce in conto sottoscrizione capitale sociale, lire 2.779.811.250, al netto del citato utilizzo del 28 dicembre 1971.

L'importo di lire 660.000.000 nei riguardi della Italnoleggio Cinematografico rappresenta l'ammontare dei versamenti effettuati in conto sottoscrizione capitale la voce « debitori diversi » per lire 70.097.200 è costituita da:

- L. 70.000.000 a debito del Ministro turismo e spettacolo per il contributo di cui all'articolo 45 legge 1213, esercizio 1971;
- » 97.200 a debito di diversi per pubblicità effettuata sul numero 2 di « Cinema Italiano ».

La voce « impianti, macchine, attrezzi, mobili, arredamento e biblioteca » per lire 12 milioni 766.407 è aumentata rispetto al 1970 di lire 2.855.206 a seguito dell'acquisto di due autoveicoli.

PASSIVO

Il « fondo di dotazione » ascende a lire 50.535.000.000 e registra, rispetto allo scorso esercizio, un aumento di lire 48.204.000.000 a norma degli articoli 1 e 2 della legge n. 814 del 14 agosto 1971.

La voce « assegnazione di cui alla legge n. 1213 articolo 42 » si riferisce allo stanziamento di lire 4.850.000.000 effettuato con la legge citata.

La voce « banche » per lire 7.595.969.754 rappresenta la anticipazione sull'importo di lire 8.000 milioni della prima annualità di cui alla legge 814 ed utilizzata, quasi totalmente, a favore delle inquadrate.

La voce « società inquadrate » per lire 135.556.741 è costituita:

- lire 65.556.741 dovute all'Istituto Luce per fatture relative alla stampa e distribuzione dei cortometraggi premiati ai sensi della legge n. 1213;
- lire 35.000.000 dovute all'Istituto Luce per quota pari al 50 per cento del contributo di cui all'articolo 45 della legge 1213, esercizio 1971;
- lire 35.000.000 dovute a Cinecittà per quota pari al 50 per cento del contributo di cui all'articolo 45 della legge 1213, esercizio 1971.

La voce « creditori diversi » per lire 57.438.861 è costituita da:

- L. 39.461.696 dovute al Demanio per fitti della sede dell'Ente relativi al periodo 1° gennaio 1969-31 dicembre 1971. Nel corso dello esercizio si è provveduto al pagamento dei fitti per un totale di lire 65.495.040 relativi al periodo 1° agosto 1961-31 dicembre 1968;
- » 12.082.906 per tributi dovuti all'Erario;
- » 1.216.538 per contributi assicurativi e previdenziali;
- » 724.029 per fornitori vari;
- » 3.953.692 per partite varie.

I cespiti riportati nel precedente bilancio sono stati completamente ammortizzati mentre il « fondo ammortamenti » è rimasto invariato in quanto i nuovi acquisti sono stati effettuati a fine esercizio.

Il « fondo liquidazione personale dipendente » per lire 29.913.649 è regolarmente aggiornato al 31 dicembre 1971.

Il « fondo svalutazione partecipazioni » per lire 2.495.542.714 è stato costituito per fronteggiare le perdite registrate dall'Istituto Luce e dalla Italnoleggio nell'esercizio 1970 e per le quali non si è operata riduzione di capitale.

Il Consiglio di Amministrazione esprime vive perplessità in merito alla collocazione in bilancio, in attivo e in passivo, delle poste relative agli importi di cui all'articolo 42 della legge 1213. Si tratta di impostazione che l'Ente ha adottato nei bilanci degli esercizi 1966, 1967, 1968, 1969 e 1970.

Il Consiglio di Amministrazione pertanto si riserva di richiedere all'Autorità tutoria una precisa interpretazione in merito al titolo della erogazione dell'importo complessivo di lire 4.850.000.000 di cui al citato articolo 42, ai fini di conseguentemente provvedere per il prossimo esercizio ad una diversa strutturazione del bilancio.

Conto profitti e perdite

Tale conto, oltre le normali spese di gestione dell'Ente, evidenzia in particolare la somma di lire 1.648.794.792 rappresentata dalle riduzioni di capitale operate nell'esercizio a fronte delle perdite del 1969 per il Luce e di quelle risultanti dal progetto di bilancio 1970 per Cinecittà.

L'importo di lire 2.495.542.714 relativo alla svalutazione dei titoli di partecipazione, è stato già illustrato nell'esame delle voci del conto patrimoniale.

La voce « spese per distribuzione e stampa cortometraggi premiati » per lire 676.969.303 rappresenta quanto a tale titolo è stato sinora erogato a favore dell'Istituto Luce. Tale voce negli esercizi precedenti era registrata nello stato patrimoniale all'Attivo, mentre al Passivo era stato registrato l'importo incassato allo stesso titolo ai sensi dell'articolo 12 della legge 1213 e ammontante a lire 1.386.000.000. Si è ritenuto di dover passare tali importi al conto economico in considerazione del fatto che si tratta di contributi ed impegni di spesa a carattere continuativo e permanente.

Gli importi di cui sopra, unitamente agli interessi passivi per lire 598.086.211, rappresentano le voci di maggior rilievo del conto economico.

Nei proventi, oltre l'importo di lire 355.485.268 relativo agli interessi attivi, è registrato l'importo di lire 1.386.000.000 relativo ai contributi di cui all'articolo 12 della legge 1213.

* * *

L'esercizio 1971 si è pertanto chiuso con una perdita di lire 3.794.188.894.

Roma, 7 luglio 1972

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1971 che il Consiglio di Amministrazione sottopone all'esame e all'approvazione del Ministero vigilante, si sintetizza — esclusi i conti d'ordine che pareggiano all'attivo e al passivo in lire 3.145.162 — nelle seguenti risultanze:

Attività	L.	61.930.640.296
Passività	»	65.724.829.190
Perdita dell'esercizio	L.	<u>3.794.188.894</u>

Tale risultato trova riscontro nel conto perdite e profitti che espone:

Spese ed oneri	L.	5.535.674.162
Proventi e rendite	»	1.741.485.268
Perdita dell'esercizio	L.	<u>3.794.188.894</u>

che sommata a quella risultante dal precedente bilancio (lire 1.801.503.012) eleva la perdita complessiva a lire 5.595.691.906 e, pertanto, postula all'Amministrazione vigilante i provvedimenti di sua competenza.

Pur nel riguardo dell'azione fin qui svolta in sede parlamentare e governativa, per fornire all'Ente oltre che adeguati mezzi finanziari, una funzionale struttura operativa, il Collegio non può non sottolineare la esigenza che i provvedimenti legislativi emanati trovino indispensabile contropartita in una rigorosa azione di controllo amministrativo e di efficienza organizzativa, sia da parte dell'Ente, sia da parte delle Società inquadrato e in scelte operative che, nel rispetto delle finalità, che la legge pone a carico dell'Ente di gestione, tengano in assoluto rispetto quei criteri di economicità ai quali la legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali e lo statuto dell'Ente fanno espresso ed inequivocabile riferimento.

In merito il Collegio ravvisa opportuno segnalare all'Amministrazione vigilante anche la urgente necessità che vengano espressamente chiariti, ove necessario, con una norma interpretativa, i limiti entro i quali debba svolgersi l'azione operativa dell'Ente e delle Società da esso controllate, non ritenendo il Collegio stesso che la legge 814 del 14 agosto 1971 e il vigente statuto dell'Ente siano sufficientemente esplicativi ad individuare la esatta delimitazione della sfera di azione del gruppo cinematografico pubblico allorché questa venga attuata con mezzi finanziari forniti dallo Stato.

Ciò in quanto il Collegio rileva una contraddizione fra i fini strettamente culturali da perseguire ed i criteri di economicità cui sembra dover sottostare al relativa spesa. La norma invocata servirà, tra l'altro, a fornire una chiara indicazione sulla struttura finanziaria dello Ente di Gestione. In sede interpretativa sembra, altresì al Collegio, che debba essere chiarito se le somme attribuite all'Ente con la legge 4 novembre 1965, n. 1213 (articolo 42) debbano essere considerate dall'Ente, ai fini della loro contabilizzazione, quali contributi, o siano, invece, da portarsi in aumento del fondo di dotazione.

Ai fini di una migliore comprensione e valutazione del sopra esposto risultato negativo, se ne indica in appresso la composizione:

— perdita su pacchetti azionari delle Società Istituto Luce e Cinecittà	L.	4.144.337.506
— Interessi passivi	»	598.068.851
— Altre spese ed oneri (compresi quelli per il personale)	»	116.298.502
— Spese per la distribuzione e stampa di cortometraggi premiati	»	676.969.303
		<hr/>
	L.	5.535.674.162
— Proventi complessivi	»	1.741.485.268
		<hr/>
— Perdita esercizio	L.	3.794.188.894
		<hr/> <hr/>

Il rilevante importo di « interessi passivi » che ha gravato il bilancio in esame è da attribuirsi alla circostanza che l'Ente si è dovuto procurare i mezzi indispensabili al suo funzionamento ricorrendo al credito bancario, poiché i finanziamenti previsti dalla citata legge 814 non sono stati materialmente erogati.

Il Consiglio di Amministrazione, nella relazione che accompagna il bilancio, nel fare un'analisi della situazione del Gruppo, espone i più salienti dati della gestione. Non si rinviene, peraltro, alcun riferimento all'azione di coordinamento eventualmente svolta con i vari Dicasteri e, in particolare, con quello del Turismo e dello Spettacolo.

Detta azione appare indispensabile per assicurare unicità di indirizzo all'intervento dello Stato nel settore.

* * *

Si illustrano in appresso le variazioni più significative che il bilancio registra rispetto al precedente esercizio, con alcune osservazioni del Collegio.

ATTIVITÀ

Erogazione di cui all'articolo 42 della legge n. 1213 del 4 novembre 1965 (lire 3.005.000.000).

Tale voce, che era riportata, per pari importo, tra i debitori diversi, costituisce parziale contropartita della voce del passivo « Assegnazione di cui alla legge 1213 del 4 novembre 1965 articolo 42 ».

Il Collegio, nel prendere atto che la impostazione in bilancio delle somme erogate dallo Stato ai sensi della legge sopra richiamata e della loro utilizzazione è suscettibile di modifica, concorda sulla necessità di richiedere all'Amministrazione vigilante una precisa direttiva.

Il Collegio conferma, comunque, che la somma di lire 4.850.000.000 complessivamente erogata negli esercizi finanziari dal 1965 al 1969 è stata utilizzata secondo il piano di cui appresso che è stato approvato con le modalità previste dal secondo comma dell'articolo 42 della citata legge 1213.

Istituto Luce S.p.A. per il ripianamento di perdite subite	L.	1.400.000.000
Cinecittà S.p.A. Italiana Stabilimenti Cinematografici per il ripianamento delle perdite	»	1.650.000.000
Italnoleggio Cinematografico S.p.A. per la sottoscrizione del capitale della Società	»	1.800.000.000
		<hr/>
	L.	4.850.000.000
		<hr/> <hr/>

Le quote del *fondo di dotazione* da incassare dall'Ente ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1971, n. 814, pari a 40 miliardi di lire (8 miliardi l'anno a partire dall'esercizio 1971 fino all'esercizio 1975) sono iscritte tra le attività per l'intero importo in quanto, alla data del 31 dicembre 1971, l'Ente non aveva ancora incassato l'annualità di competenza dello esercizio 1971.

Il *Conto partecipazioni azionarie* ha registrato un aumento di lire 1.769.583.208, in dipendenza degli interventi effettuati dall'Ente nei capitali delle società Cinecittà e Istituto Luce.

Detti interventi, illustrati sulla relazione del Consiglio, sono dettagliatamente indicati nell'apposito allegato che accompagna il bilancio.

I *Crediti verso le Società inquadrate* ed il *Conto debitori diversi* hanno avuto, rispetto allo esercizio precedente, una impostazione diversa essendo stato seguito il criterio — che il Collegio Sindacale non può non condividere — di riportare, alla voce « Crediti verso le Società inquadrate » tutte le somme a qualunque titolo versate in favore delle Società stesse, peraltro istituendo una apposita voce per « l'utilizzazione del fondo di cui all'articolo 42 della legge n. 1213 del 4 novembre 1965 ».

PASSIVITÀ

Il fondo di dotazione dell'Ente è passato da lire 2.331.000.000 a lire 50.535.000.000 in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 14 agosto 1971, n. 814. In merito alla consistenza di detto fondo il Collegio fa espresso riferimento alle osservazioni già formulate sul contributo di cui all'articolo 42 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Banche (lire 7.595.969.754).

La maggiore esposizione è da attribuire alla normale fluttuazione dei conti intrattenuti con gli Istituti di Credito e, soprattutto, all'operazione di prefinanziamento effettuata dallo Ente sull'annualità di aumento del fondo di dotazione disposto, per l'anno 1971, con la legge 814 del 14 agosto 1971.

Fondo liquidazione personale (lire 29.913.649).

Registra un aumento di lire 3.774.978, pari alla quota maturata nell'esercizio, al netto delle variazioni in diminuzione.

Fondo svalutazione Partecipazioni Azionarie (lire 2.495.542.714).

Questo fondo, di nuova istituzione, comprende gli accantonamenti effettuati a copertura delle perdite registrate da alcune società controllate, relativamente agli esercizi 1969 e 1970, i cui bilanci, peraltro, al 31 dicembre 1971, non erano stati ancora approvati (vedasi allegato n. 15 al bilancio).

Conto perdite e profitti (spese ed oneri lire 5.535.674.162).

Il Collegio, nel richiamarsi per quanto concerne il dettaglio a quanto già detto sull'argomento, ritiene opportuno sottolineare la esigenza della sollecita razionalizzazione e, ove possibile, unificazione dei servizi generali, al fine di conseguire una riduzione delle spese che, anche nel 1971, hanno subito una certa lievitazione.

Per quanto più specificatamente concerne le « Spese generali », il Collegio segnala che l'incremento rispetto all'esercizio precedente è da porsi in relazione all'aumento verificatosi nel costo del lavoro ed agli aumenti, in alcuni casi sensibili, intervenuti negli altri costi di gestione.

Il Collegio, nel sottolineare che appare necessario e ormai indilazionabile — anche ai fini di un rigoroso rispetto delle norme di legge più volte richiamate — provvedere alla individuazione ed alla attuazione di un organico piano di strutturazione dell'Ente e delle Società controllate, non può non sottolineare le maggiori responsabilità che, per quanto concerne la gestione, ricadono sul Consiglio di Amministrazione dell'Ente, tenuto conto che l'attuale statuto ad esso attribuisce ben maggiori ed impegnativi compiti e responsabilità in ordine alla gestione ed alle scelte operative delle Società controllate.

Il Collegio Sindacale, nell'assicurare di aver partecipato a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione e di aver effettuato le verifiche periodiche ed i controlli previsti dalla legge, da atto:

- che i dati contenuti nel conto patrimoniale e nel conto profitti e perdite sono esattamente corrispondenti a quelli riportati nella contabilità ufficiale, regolarmente tenuta;
- che le valutazioni degli elementi patrimoniali dell'attivo e del passivo sono state effettuate secondo legge;
- che il fondo indennità di licenziamento del personale è stato incrementato degli oneri maturati al 31 dicembre 1971;
- che il fondo ammortamenti non ha avuto alcun incremento poiché i cespiti riportati nel precedente bilancio risultano interamente ammortizzati e quelli nuovi sono stati acquistati verso la fine dell'esercizio.

Pertanto, a conclusione della presente relazione, il Collegio — il cui Presidente è stato nominato con decreto del Ministro delle partecipazioni statali del 24 aprile 1972 — con le considerazioni, osservazioni e proposte che precedono, non ha obiezioni da formulare ai fini dell'approvazione, da parte dell'Amministrazione vigilante, del bilancio dell'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema, chiuso al 31 dicembre 1971.

IL COLLEGIO SINDACALE

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1971

ATTIVO

Cassa	L.	111.046	
Banche.	»	833.344.373	
Utilizzazione fondi di cui all'articolo 42 legge 4 novembre 1965 n. 1213 riassetto società inquadrate	»	3.005.000.000	
Quote fondo di dotazione da incassare	»	40.000.000.000	
Partecipazioni azionarie	»	5.346.569.458	All. 2
Società inquadrate.	»	10.860.927.520	All. 3
Debitori diversi	»	70.097.200	All. 4
Depositi cauzionali	»	30.000	
Impianti, macchine, attrezzi, mobilio, arredamento, biblioteca	»	12.766.407	All. 5
Magazzino cancelleria stampati	»	291.280	
Perdita esercizi precedenti	»	1.801.503.012	
		<hr/>	
	L.	61.930.640.296	
Perdita dell'esercizio	»	3.794.188.894	
		<hr/>	
	L.	65.724.829.190	
Conti d'ordine	»	3.145.162	All. 6
		<hr/>	
	L.	65.727.974.352	
		<hr/> <hr/>	

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1971

PASSIVO

Fondo di dotazione	L.	50.535.000.000	All. 7
Assegnazione di cui alla legge 4 novembre 1965 n. 1213 articolo 42	»	4.850.000.000	
Banche.	»	7.595.969.754	All. 8
Società inquadrate.	»	135.556.741	All. 9
Creditori diversi	»	57.438.861	All. 10
Fondo ammortamenti	»	9.911.201	
Fondo liquidazione personale dipendente	»	29.913.649	
Fondo tasse	»	15.496.270	
Fondo svalutazione partecipazioni	»	2.495.542.714	
		<hr/>	
	L.	65.724.829.190	
Conti d'ordine	»	3.145.162	All. 6
		<hr/>	
	L.	65.727.974.352	
		<hr/> <hr/>	

Allegato 1

BANCHE AL 31 DICEMBRE 1971

Banco di Sicilia	L.	237.516.686
Banca nazionale del lavoro	»	302.608.028
Banca commerciale italiana	»	293.219.659
	L.	<u>833.344.373</u>

Allegato 2

PARTECIPAZIONI AZIONARIE AL 31 DICEMBRE 1971

« Cinecittà » italiana stabilimenti cinematografici S.p.a.	L.	20.000.000
Istituto Luce S.p.a.	»	3.526.669.458
Ital-noleggio cinematografico S.p.a.	»	1.799.900.000
	L.	<u>5.346.569.458</u>

Allegato 3

SOCIETÀ INQUADRATE AL 31 DICEMBRE 1971

« Cinecittà » italiana stabilimenti cinematografici S.p.a.	L.	8.219.496.270
Istituto Luce S.p.a.	»	1.981.431.250
Ital-noleggio cinematografico S.p.a.	»	660.000.000
	L.	<u>10.860.927.520</u>

Allegato 4

DEBITORI DIVERSI AL 31 DICEMBRE 1971

Contributo articolo 45 legge 1213 esercizio 1971	L.	70.000.000
Varie per pubblicità sul n. 2 di « Cinema italiano »	»	97.200
	L.	<u>70.097.200</u>

Allegato 5

IMPIANTI, MACCHINE, ATTREZZI, MOBILIO, ARREDAMENTO, BIBLIOTECA AL 31 DICEMBRE 1971

Mobilio	L.	1.961.502
Macchine	»	1.401.945
Attrezzature telefoniche	»	961.265
Impianto elettrico	»	314.870
Arredamento	»	604.976
Tendaggi	»	1.209.576
Opere murarie	»	1.649.023
Autoveicoli	»	4.306.901
Biblioteca	»	356.349
	L.	<u>12.766.407</u>

Allegato 6

CONTI D'ORDINE AL 31 DICEMBRE 1971

Mobili di proprietà società inquadrate presso l'Ente	L.	2	
Azioni vincolate a garanzia di carica amministratori	»	3.145.160	
			<hr/>
	L.	3.145.162	<hr/> <hr/>

Allegato 7

FONDO DI DOTAZIONI AL 31 DICEMBRE 1971

Legge 2 dicembre 1961, n. 1330, articolo 5:

Numerario	L.	400.000.000	
Partecipazione Cinecittà	»	255.000.000	
Partecipazioni Istituto Luce	«	1.676.000.000	
			<hr/>
	L.	2.331.000.000	

Legge 14 agosto 1971, n. 814, articoli 1 e 2:

Annualità	L.	40.000.000.000	
Monte Amiata	»	8.204.000.000	
			<hr/>
	»	48.204.000.000	
			<hr/>
	L.	50.535.000.000	<hr/> <hr/>

Allegato 8

BANCHE AL 31 DICEMBRE 1971

Banco di Roma	L.	4.463.301.450	
Banco di Santo Spirito - C 3290	»	307.048.660	
Banco di Santo Spirito - C/3291	»	2.825.619.644	
			<hr/>
	L.	7.595.969.754	<hr/> <hr/>

Allegato 9

SOCIETÀ INQUADRATE AL 31 DICEMBRE 1971

Istituto Luce:

Fatture	L.	65.556.741	
Contributo articolo 45 legge 1213 esercizio 1971	»	35.000.000	
			<hr/>
	L.	100.556.741	

Cinecittà:

Contributo articolo 45 legge 1213 esercizio 1971	»	35.000.000	
			<hr/>
	L.	135.556.741	<hr/> <hr/>

CREDITORI VARI AL 31 DICEMBRE 1971

Tributi erariali	L.	12.082.906
INPS	»	468.182
ENPDEDEP	»	82.384
GESCAL	»	57.110
INPDAI	»	521.361
FNDAI	»	87.501
Competenze personale dipendente a saldo 1971	»	1 705 987
Vari	»	239.890
Fornitori:		
SATAV	L.	18.920
Hausmann	»	22.000
Guida Monaci	»	291.600
Attilio Zanzi	»	247.989
Arti grafiche Scalia	»	86.320
Bank Xerox	»	57.200
		<hr/>
	»	724.029
Imposta pubblicità	»	7.815
Arch. Moroni, ing. Innamorati, ing. Giuffetti	»	2.000.000
Demanio per fitti	»	39.461.696
		<hr/>
	L.	57.438.861
		<hr/> <hr/>

CONTO PERDITE E PROFITTI AL 31 DICEMBRE 1971

SPESE ED ONERI

Spese generali	L.	22.401.441	All. 11
Costi diversi amministrativi	»	31.173.502	All. 12
Personale	»	46.318.176	All. 13
Legali, notarili compensi a terzi	»	16.388.023	
Spese per la distribuzione e stampa cortometraggi premiati	»	676.969.303	
Interessi passivi	»	598.086.211	All. 14
Perdita sui pacchetti azionari società Istituto Luce e Cinecittà	»	1.648.794.792	
Svalutazione partecipazioni	»	2.495.542.714	All. 15
		<hr/>	
	L.	5.535.674.162	
		<hr/> <hr/>	

PROVENTI:

Interessi attivi	L.	355.485.268	All. 16
Legge 4 novembre 1965, n. 1213, articolo 12 erogazione dello Stato	»	1.386.000.000	
		<hr/>	
	L.	1.741.485.268	
Perdita dell'esercizio	»	3.794.188.894	
		<hr/>	
	L.	5.535.674.162	

SPESE GENERALI AL 31 DICEMBRE 1971

Imposta sulle società	L.	654.920
IGE, bolli, diritti postali	»	1.619.034
Aggi esattoriali	»	95.951
Fitti sede Ente	»	9.792.000
Viaggi, trasferte, rappresentanza	»	683.725
Locomozione e trasporti	»	42.970
Benzina, lubrificanti	»	702.683
Postali	»	102.200
Telegrafiche e telefoniche	»	1.234.250
Manutenzioni	»	998.740
Illuminazione	»	213.765
Riscaldamento	»	615.547
Pulizia locali, acqua	»	828.474
Cancelleria e stampati	»	1.309.856
Giornali, riviste e libri	»	345.590
Stampa e propaganda	»	291.600
Assicurazioni	»	402.372
Vidimazioni	»	19.680
Varie	»	2.448.084
	L.	<u>22.401.441</u>

COSTI DIVERSI AMMINISTRATIVI AL 31 DICEMBRE 1971

Emolumenti Presidente	L.	10.500.000
Emolumenti Commissario	»	2.714.935
Emolumenti Consiglieri	»	7.714.578
Emolumenti Collegio sindacale	»	3.903.989
Gettoni presenza	»	6.340.000
	L.	<u>31.173.502</u>

PERSONALE AL 31 DICEMBRE 1971

Stipendi e salari	L.	30.268.124
Contributi assicurativi e previdenziali	»	7.204.515
Rateo fondo liquidazione personale dipendente	»	8.845.537
	L.	<u>46.318.176</u>

Allegato 14

INTERESSI PASSIVI AL 31 DICEMBRE 1971

Su finanziamento I.R.I.	L.	312.954.701
Bancari	»	284.634.550
Vari	»	479.600
Spese bancarie	»	17.360
		<hr/>
	L.	598.086.211
		<hr/> <hr/>

Allegato 15

FONDO SVALUTAZIONE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1971

Ital-noleggio cinematografico perdita al 31 dicembre 1970	L.	882.758.289
Istituto Luce:		
Saldo perdita 1969	L.	357.515
Perdita 1970	»	1.612.426.910
		<hr/>
	»	1.612.784.425
		<hr/>
	L.	2.495.542.714
		<hr/> <hr/>

Allegato 16

INTERESSI ATTIVI AL 31 DICEMBRE 1971

Bancari	L.	42.530.567
Su mutuo I.R.I. - Ente - Cinecittà	»	312.954.701
		<hr/>
	L.	355.485.268
		<hr/> <hr/>